

Quando tornai in me
ed il sangue riflui dal cuore,
ella era già lontana
e andava, più adagio sì, ma franca
sotto il carico, eretta
come il tiglio, signore delle sue terre.
Poco lontano, in mezzo a freschi vapori,
pareva fossero cresciute, attaccate allo scoglio,
due casucce, come una coppia d'amici.
Dal tetto piano dell'una
saliva un fil di fumo azzurro.
Io vedo come se fosse adesso
come si aprì dolcemente una porta
e si richiuse di nuovo.
Tu, io lo so, non puoi capire
la mia ansia, il mio rimpianto.
Ma se tu potessi capirli, ne avrei dolore.
I ricordi di quegli istanti
sono dentro di me: lascia che muoiano meco.

XIV.

« Dalle fatiche della notte estenuato,
mi coricai nell'ombra; un sonno confortatore
mi chiuse involontariamente le pupille
e di nuovo vid' io in sogno
l'immagine della giovinetta georgiana,
e, per strana, dolce malinconia,
di nuovo dolorò il mio petto.
A lungo cercai di riprender respiro
e mi destai. Già la luna,
in alto, splendeva ed una
sola nuvoletta l'andava perseguendo